

L'intervista. Gianni Brugnoli. Il vice presidente di Confindustria: «Occasione da non sprecare. Il tasso di occupazione medio per i giovani è di oltre l'80%, con punte anche del 100% in molti territori»

## «Sugli Its arrivano 1,5 miliardi di euro, vanno orientate famiglie e studenti»

Claudio Tucci

«Dal Recovery Fund arriverà un forte investimento sugli Istituti tecnici superiori, 1,5 miliardi di euro in 5 anni. Adesso non dobbiamo sprecare l'occasione - sottolinea Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria con delega al Capitale umano -. Deve partire subito una campagna di orientamento a tutto campo che coinvolga studenti, famiglie e docenti per far conoscere gli Its che danno risultati importanti. Il tasso di occupazione medio per i giovani è di oltre l'80%, con punte anche del 100% in molti territori, e nel 90% dei casi il lavoro offerto ai ragazzi è coerente con il percorso formativo e "on the job" svolto. Lo dico con chiarezza: non abbiamo bisogno di una moltiplicazione infinita degli Its, ci sono già 109 Fondazioni in tutt'Italia. Certo, ci può essere qualche aggiustamento, se serve a imprese e territori. Ma l'urgenza è aumentare iscritti e corsi, dobbiamo snellire governance e adempimenti, e far decollare, anche come strumento di politica attiva, questa seconda gamba formativa professionalizzante, alternativa all'università, che è robusta in tutt'Europa tranne che da noi».

**Vice presidente, l'occupazione è ferma al palo. Eppure ci sono gli Its, che sono semi-sconosciuti...**

Ha ragione. Gli Its hanno circa 20mila iscritti, e dobbiamo rapidamente moltiplicarli per 4 o per 6, fino ad arrivare a 100mila. Le imprese hanno un mismatch elevatissimo, in un terzo dei casi (a volte anche in uno su due per i tecnici) non riescono a trovare il personale di cui hanno bisogno. Invece gli Its sono un formidabile passepartout per il lavoro di qualità. Per tutti questi motivi, l'iniezione di risorse e fiducia da parte del premier, Draghi, e del ministro Bianchi, sull'istruzione tecnica superiore va indirizzata

al meglio. Fa male sapere che ancora oggi, dopo 13 anni dal loro debutto, famiglie e docenti non conoscano gli istituti tecnici superiori. È un problema di nome? Cambiamolo. Ma non perdiamo tempo.

### **Per questo dal 5 al 7 maggio organizzate, assieme a Umana e Indire, l'Its Pop Days?**

Anche. Nei prossimi anni le aziende si rivolgeranno al mercato del lavoro per chiedere competenze in grado di supportare il processo di trasformazione tecnologica che si sta determinando. E gli Its sono la natura risposta. Il 5, 6 e 7 maggio faremo gli Its Pop Days, la prima fiera virtuale degli Its, proprio con questo spirito: far conoscere a tutti queste "officine" del sapere tecnico ad alto contenuto tecnologico, volano di occupazione giovanile e di innovazione per le imprese. Si deve creare un asse con Istruzione, Lavoro e Mise.

### **Perché, quindi, un giovane dovrebbe iscriversi a un Its?**

Gli Its sono la prima esperienza italiana di istruzione terziaria professionalizzante legata al sistema produttivo e al mercato del lavoro e si configurano come vere e proprie Accademie del Made in Italy, dove ci si forma direttamente sulle tecnologie abilitanti delle imprese. In questi istituti un giovane conosce l'innovazione e respira la rivoluzione di Industria 4.0. La docenza proviene

quasi interamente dal mondo del lavoro, e almeno il 50% delle attività sono svolte nelle aziende. Tutto ciò assicura un placement altissimo a un anno dal diploma. In Germania l'istruzione tecnica superiore è presente da 30 anni:

il tasso di disoccupazione

giovanile è stabile poco sopra il 5%,

mentre da noi è al 33%.

### **Gli Its restano però una realtà di nicchia...**

È vero. Dobbiamo valorizzare gli Its che funzionano in termini di iscritti e di occupati e che hanno legami, stabili e strutturali, con le imprese e i territori di riferimento. Ci vuole coraggio ed "ammonire" quelli che non raggiungono determinati obiettivi. Se si rimane sotto l'asticella per troppo tempo, occorre estrarre il "cartellino rosso", e togliere i finanziamenti. È fondamentale poi identificare gli Its, anche dotandoli di sedi fisiche e rappresentative moderne ed adeguate per incrementarne l'appeal. Lancio poi un'idea: perché non utilizzare gli Its come supporto alla formazione continua dei lavoratori presenti nelle aziende? Si potrebbero stipulare accordi con i fondi interprofessionali, e immaginare corsi, anche di breve durata, per "skillare" il personale.

### **C'è poi il tema del raccordo con l'università e l'istruzione professionale regionale...**

Confindustria immagina un percorso di filiera: orientamento già a partire dalle medie con gli Steam space per avvicinare i ragazzi al sapere tecnico-scientifico. Poi istituti

tecnici e Its. Pensiamo che si possa arrivare, partendo da apposite sperimentazioni, ad un percorso “rinforzato” di 4 anni di IeFP e 2 di Its, così come bisogna incrementare il numero di percorsi quadriennali negli istituti tecnici e professionali affinché un giovane entri prima nel mondo del lavoro. E anche con gli atenei si può ragionare su lauree industriali manifatturiere, 2 anni di Its + 1 di università, ma partendo da una vera co-progettazione che non può che coinvolgere le imprese. Dobbiamo studiare passerelle in uscita: ogni anno più del 20% di matricole lascia al secondo anno. Si potrebbero orientare verso gli Its, riconoscendo alle università un incentivo economico. Abbiamo bisogno anche di aumentare i laureati Stem, specie tra le donne. Insomma, l’education e il rapporto con il mondo produttivo devono tornare centrali. Non possiamo permetterci altri passi falsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA